

BIOGRAFIE

→ **Figli** di genitori illustri raccontano quanto è difficile vivere la propria infanzia senza traumi

→ **Jane Chaplin** «Vorrei dirgli quanto sia fiera di lui, ma le parole uscirebbero di traverso»

Chaplin, Fonda, Hemingway

L'ombra di quei padri scomodi



Genio in Italia Charlie Chaplin ripreso a Ischia

Jane Chaplin, Peter Fonda, Jack Hemingway, Julia Baird, Nora Guthrie scavano nella memoria dell'infanzia per raccontarci la vita di un figlio, di una moglie o di una sorella di personaggi illustri.

ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

«Sognavo quel momento da tutta la vita. Una conversazione da sola con papà, faccia a faccia... Consacravo a quel pensiero ogni respiro, ogni alito di vita, lo sentivo scorrermi nelle vene. Fino a quando, sfinita, ci ho rinunciato. In quel momento, l'occasione è arrivata». È in queste parole

che si può distillare il senso di una vita vissuta all'ombra di un gigante. *17 minuti con mio padre* (Giulio Perrone Editore, traduzione di Maria Camilla Brunetti, pagine 458, euro 18,50) è il commosso viaggio nella memoria dell'infanzia difficile di Jane Chaplin, un'infanzia oscurata dalla presenza in famiglia di un padre ingombrante come il grande Charlie Chaplin.

Non deve essere stato facile crescere all'ombra di una figura così scomoda. Ancor meno facile, se si considera che Jane Chaplin è la sesta degli otto figli avuti dal genio del cinema con la seconda moglie, Oona O'Neill, di trentasei anni più giovane di lui e a sua volta rampolla di una famiglia di grande spessore culturale. Suo pa-

dre, infatti, era il grande drammaturgo americano nonché premio Nobel per la letteratura Eugene O'Neill, che aveva abbandonato la moglie con i due figli in tenera età per un'altra

Per la piccola Jane
Nella casa in Svizzera ogni creatività veniva soppressa pesantemente

donna, di fatto segnandone profondamente la crescita, al punto che entrambi sarebbero diventati alcolisti e il fratello di Oona, addirittura, si sarebbe suicidato.

Ma crescere all'ombra di un genito-

re illustre non può essere mai una cosa facile. D'altra parte, neppure incarnare agli occhi della gente un mito vivente deve essere facile. Bene lo sapeva Charlie Chaplin. «Sono un essere umano anch'io», è l'ammissione fatta alla figlia che, a sua volta, confessa al padre di aver pensato fino a quell'istante che lui fosse del tutto inaccessibile. «Vorrei allungare il braccio e sfiorargli la mano, dirgli quanto sia fiera di avere un padre come lui... Ma sono sicura che le parole uscirebbero di traverso e ho paura di parlare. Ho paura di quello che le sue braccia intorno a me potrebbero risvegliare. L'amore, quando non si ha l'abitudine di riceverne o provarne, può far sentire veramente fragili». Se-